



Opere Pie d'Onigo
Pederobba



liberi di LEGGERE



Con il patrocinio del Comune di Pederobba - Assessorato alla Cultura e al Turismo - Pro Loco di Pederobba - Opere Pie di Onigo - Liberi di Leggere

Circolo di Ricerca Storico Culturale "San Bastian"

**Verbale di giuria per la sezione A in lingua italiana della
sesta edizione "Premio Onigo Mura Bastia" 2021.**

**In data 13 luglio 2021 si sono conclusi i lavori per la
valutazione dei testi in lingua italiana.**

QUESTA LA CLASSIFICA FINALE:

1) Roberto Velardita (Venezia) per il testo "La Mia Valigia".

In un testo di struggente malinconia si fa il bilancio di una vita che diventa, in metafora, la valigia da preparare mentre l'aria imbrunisce. Il giorno se n'è andato. Nella valigia entrano i sogni, compagnia di una vita: l'amore fu un abito quotidiano diventato ormai "liso e sformato, consunto". I giorni, i fantasmi di parole e i tanti ricordi, come abiti in disuso, il poeta ha tentato di offrirli a tutti. Nessuno ha accettato l'offerta. Non resta che fare uno sforzo per farli entrare nella valigia zeppa al punto che per il futuro non c'è più spazio. Un doppio scatto, la valigia è chiusa "ed ora sono pronto, tranquillo come un matto. Con stretta nella mano tutta la vita intera/ attendo la mia ora di uscire nella sera" Sapiente uso di metafore e rime, anche interne, non sono artefici retorici, ma legano il testo disposto su vari piani interpretativi non privi di autoironia. L'autore infatti si accorge di aver chiamato sogni le proprie illusioni.

2) **Marco Laratro (Foggia)** per il testo *"Il Salotto Buono (Il Ritorno)"*

In una atmosfera decadente-crepuscolare il tempo è sospeso; anche la pendola (sostantivo femminile che ne sottolinea la vetustà) è stanca e indecisa a riprendere il suo lavoro. Il salotto *d'antan* buono immobile " *un po' triste*" ci rimanda ad una tipica rarefatta atmosfera gozzaniana e alle "buone cose di pessimo gusto". Il poeta, estraniato a se stesso, sembra non avere una propria autonomia; vive di riflesso attraverso la persona amata. L'odore del salotto di primo acchito è leggero , ma poi, con ironia, il poeta, rientrato in possesso delle sue emozioni, ci avverte che è "stantio e triste". Quel salotto buono si sveglierà quando la madre della persona amata preparerà di nuovo il caffè "il più dolce caffè della mia vita" in una tazzina dai colori desueti. Basterà questo caffè a ripopolare il salotto, a vivificarlo di rumori e presenze. E' un caffè che fa germogliare un altro sogno in cui "i visi sciupati nelle cornici alle pareti/ sembreranno invitati venuti dal passato a far festa con noi" . Reminiscenze letterarie ed intertestuali di pregio, si fondono nella trattenuta ironia ed emozione per un *Ritorno* tutto interiore

3) **Giulia Zozo (Ferrara)** per il testo *Tempo Fragile*

Scritta il 27 marzo 2020, è una meditazione angosciosa e penetrante sui giorni della pandemia. Giorni fragili, come *bicchiere in equilibrio, come una foglia cullata nell'aria*". Le tragiche esperienze di vita e morte, di solidarietà e solitudine, prendono forma *nei mancati abbracci, in occhi di speranza, in mani e braccia mai stanche d'aiuto*. La paura è scesa sul genere umano, sui viventi e *nei respiri invocanti*" di chi probabilmente è giunto alla fine. Non è vita che trascorre, ma un Tempo Eterno che sosta dentro le case che ci rende estranei a noi stessi. Compagno indissolubile di ogni vita ed esistenza cessa di essere tale e

comincia *a contare le ore i giorni*, Lui che i giorni e le ore li crea. Nel testo prende forma una contrapposizione tra il tempo fragile degli uomini del 2020 e il Tempo Eterno. Il primo quasi vorrebbe scappare in altri mondi ma sa che in una catarsi finale *"l'alba rosa della vita è vicina"*.

La Giuria ha ritenuto meritevoli di menzione

Umberto Druschovic di Aosta per il testo *Fino a Quando*

Come recita in epigrafe, il testo si ispira al Salmo 13 in cui Davide perseguitato e scoraggiato invoca il soccorso di Dio. Del salmo davidico (*fino a quando* ripetuto quattro volte) il poeta di Aosta chiede *"Fino a quando"* al Signore cui domanda la liberazione dalla catena che *ogni giorno morde(O) un poco a strapparla*". Il testo prende l'abbrivo dalle immagini invernali del fico avvolto dall'inverno e dall'*ombra* stanca di seguire il poeta che afferma *"Della speme svanisce la fiammella"*. Il Salmo davidico dopo le tipiche lamentazioni veterotestamentarie chiude con l'esultanza per l'aiuto del Signore; il poeta di Aosta nel suo testo carico di dramma invoca titubante un alito di vento, il vento che talvolta il Signore concede, quel Signore *"che dalla polvere solleva anche la foglia/ignara, che non prega, non sa nulla del perdono /e non invoca"*.

Antonio Girardi di Rosà (Vicenza) per il testo *E' sera papà*.

Sul far della sera, che è anche la sera della vita, il poeta si chiede perché non si odano il rumore della vecchia moto del babbo che tornava stanco dal lavoro, dei suoi passi sul ghiaino, della sua voce tra le povere stanze *"povere di mobili/ricche di niente"*. E' passato tanto tempo che nemmeno avverte la solitudine che provava quando il babbo non c'era o tardava ad arrivare. E' una serie di interrogativi che non trovano risposta. Il poeta, estraneo ai propri ricordi, cerca ma non trova nemmeno la propria voce di allora *"di quel bambino/che ora sotto le coperte/piange e si rammarica/per non aver saputo dirti/quanto ti ha voluto bene/*.

Come avviene nel testo precedente l'anafora rende particolarmente vivo il dialogo virtuale con il papà. Emerge una disincantata malinconia per chi e quanto non ritorna più.

Elisabetta Liberatore di Pratola Peligna (Aquila) per il testo *Generazione Fragile*

Anche questo testo nasce dalla meditazione sulla condizione umana, quasi afasica, in tempo di pandemia. La pioggia è sospesa nel vuoto, il cielo "*finge Primavera*". Rimane una "*luce bugiarda*" e "*la tenerezza delle cose rimaste/turba più delle assenze*". Nell'autrice non c'è speranza di luce, i davanzali rimarranno vuoti e gli scuri serrati. Una serie di vive e vivide immagini rendono bene l'atmosfera di angoscia che ha caratterizzato la vita di uomini e donne in questi mesi di pandemia. E però ugualmente possibile leggere il testo in un *con-testo* più ampio e relativo alla generale condizione umana. E' pregio della poesia infatti appartenere a chi la legge e ne re-interpreta il significato talvolta a prescindere dalle intenzioni dell'autore.

La Giuria inoltre ha ritenuto di particolare pregio e pertanto meritevoli di menzione speciale i testi presentati da **Annalisa Pasqualetto Brugin di Mestre Venezia** e **Floriano Sartor di Cavaso del Tomba**.

Il *Vecio Campanil* di *Annalisa Brugin* è un bellissimo inno, in lingua veneta, alla chiesa di **Sant'Elena in Onigo** e al suo Campanile attornati da pini secolari e rocce scavate. Lungi dall'ispirare pulsioni scomposte di qualche romanzo ottocentesco qui ambientato la poetessa ci regala l'emozione di un luogo dedicato da tempo immemore al silenzio e alla preghiera ove il campanile, in tempo di pandemia e assenza dei riti di Pasqua e Natale, prega da solo perché il Covid sia cacciato e il Signore protegga le sue creature.

Floriano Sartor in *Anthianità* svolge una serena meditazione sulla vita degli anziani di cui accetta le regole di natura. Dopo aver descritto i vari modi di vivere l'anzianità l'autore augura serenità e salute a tutti avvertendo che ogni età ha le proprie tribolazioni. La menzione speciale a *Floriano Sartor* intende anche riconoscere la sua costante opera di conservatore e curatore della storica Chiesa

di *San Martino di Castelcies di Cavaso* (risalente all'anno mille, con la storica iscrizione retica), e di organizzatore delle attività culturali della Valcavasia.

A breve saranno pubblicati i nominativi degli autori locali partecipanti alla sesta edizione del Premio Onigo Mura Bastia.

Pederobba 13 luglio 2021